

IL PROCESSO Le battaglie del 27 giugno e 3 luglio 2011

Scontri in Val di Susa Il pg chiede condanne per 200 anni di galera

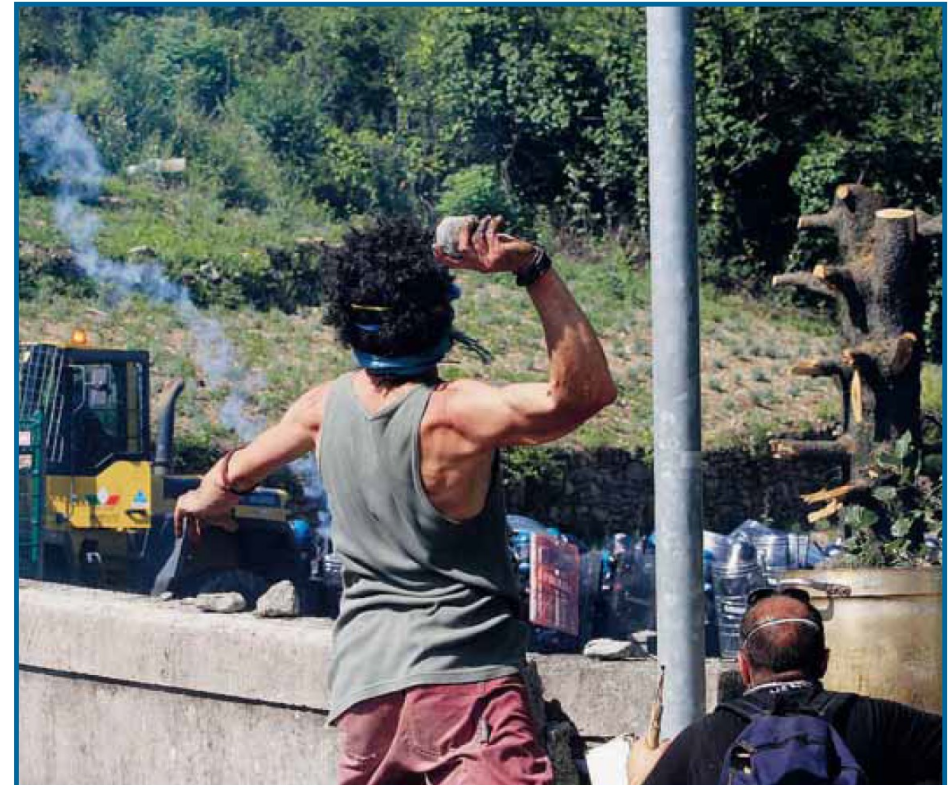
*Sul banco degli imputati 48 attivisti No Tav
«Fu un'azione militare, sono tutti colpevoli»*

→ Sono state 48 le richieste di condanna avanzate dal procuratore generale Francesco Saluzzo, quasi 200 gli anni di carcere complessivamente proposti dall'accusa al termine della requisitoria del maxi-processo No Tav sugli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine avvenuti in Valle di Susa nelle giornate del 27 giugno e del 3 luglio 2011. «Gli imputati si sono dimostrati tanto gagliardi quando si è trattato di lottare, mai poi in quest'aula di tribunale hanno preso immediatamente le distanze da tutto quello che hanno commesso durante quelle due giornate di battaglia. Perché lo hanno fatto? A essere sinceri, mi sarei aspettato una orgogliosa rivendicazione delle loro azioni. Evidentemente - ha concluso Saluzzo rivolgendosi ai giudici della Corte d'appello di Torino -, ci va molto meno coraggio a buttare le pietre piuttosto che a dire l'ho fatto e spiegare perché l'ho fatto».

Gli imputati erano 52, ma per 5 di loro la posizione è stata stralciata per un problema di notifiche. Tra i 48 attivisti per i quali il pg ha chiesto la condanna ci sono anche i 6 imputati assolti in primo grado. Al termine di quel processo, durante il quale a sostenere l'accusa erano stati i pubbli-

→ Gli imputati erano 52, ma per 5 di loro la posizione è stata stralciata. Tra i 48 attivisti per i quali il pg ha chiesto la condanna ci sono anche i sei assolti in primo grado

ci ministeri Manuela Pedrotta e Nicoletta Quaglino, le condanne furono 47 e gli anni di carcere inflitti dal collegio presieduto dal giudice Quinto Bosio quasi 150. Al centro del procedimento, approdato adesso in appello, ci sono le battaglie combattute in Valle di Susa, attorno al cantiere dell'alta velocità ferroviaria di Chiomonte, tra gli attivisti No Tav e gli appartenenti alle forze dell'ordine nelle giornate del 27 giugno e del 3 luglio di cinque anni fa. Ma come ha ben sottolineato in aula il pg Saluzzo, nella prima di quelle due giornate i manifestanti provarono a difendere il territorio dal tentativo di occupazione da parte dello Stato e durante la seconda provarono a riconquistare l'area nel frattempo perduta: «Il 27



Un attivista No Tav impegnato a lanciare un oggetto contro le forze dell'ordine

giugno fu organizzata la resistenza all'occupazione del territorio da parte delle forze dell'ordine, il 3 luglio andò in scena un attacco violento indirizzato alla riconquista di quello stesso territorio. Ma i fatti accaduti il 3 luglio - ha aggiunto il procuratore generale - sono decisamente più gravi rispetto a quelli che si erano verificati sei giorni prima. A luglio, infatti, ci fu una vera chiamata internazionale alle armi in vista del giorno 3 e della battaglia che avrebbe dovuto consentire di riconquistare il territorio». Quel giorno, poi, si verificò pure il sequestro di un carabiniere, trascinato nel bosco, disarmato, picchiato e lasciato andare dopo un quarto d'ora di terrore: «Il prossimo non torna indietro», sarebbero state poi

le parole di uno dei sequestratori prima che il militare potesse tornare dai propri colleghi». Il pg ha quindi affermato che «l'intervento delle forze di polizia in Valle di Susa è stato legittimo: non si sono superati i limiti. Tra i poliziotti i feriti sono stati circa 200, colpiti da lanci di pietre, di tronchi e di altri oggetti pericolosi. Non ci sono differenze di posizioni tra i vari imputati - ha concluso Saluzzo -: si è trattato di una vera e propria azione militare. E non vedo da parte di nessuno di loro una presa di distanza: non ci sarà mai, perché la radicata convinzione di essere nel giusto e che lo Stato stia sbagliando non verrà mai ritrattata. Ecco perché vanno tutti condannati».

[g.fal.]